Andrea Saffirio

PIANO JAZZ PER PRINCIPIANTI

Armonia e improvvisazione: parti col piede giusto

MUSICEZER
MUSIC EDUCATION MADE EAZIER

VOLONTÈ&CO

Prefazione

A cura di Pierpaolo Principato

Conosco Andrea da quando era studente, avendolo avuto nel mio corso di Armonia e, per un periodo, in quello di pianoforte jazz.
Già allora era evidente la serietà, la passione e la profondità con la quale affrontava il percorso di studio; dalle sue domande e dal modo in cui affrontava ogni esercizio si avvertiva il **desiderio di capire davvero come funziona la musica**.

Le sue qualità potrei sintetizzarle in talento e sensibilità musicale, unite a una forte propensione a cercare risposte e spiegazioni alle proprie urgenti domande e curiosità. Non si accontentava mai della "ricetta pronta": voleva sapere il perché di ogni scelta armonica, **le caratteristiche delle tensioni**, come trasformare una semplice successione armonica in un discorso musicale personale. Si delineavano in lui le qualità per essere **non solo un bravissimo musicista**, ma anche **un ottimo e appassionato docente**; ciò che poi è diventato.

Negli ultimi tempi si è cimentato in lezioni on-line, nelle quali riesce a spiegare in modo molto coinvolgente e simpatico concetti di una certa complessità, parlando in modo semplice e unendo **empatia** e **grande competenza**. Chi lo ascolta percepisce immediatamente che dietro ogni spiegazione c'è un lavoro profondo di analisi, ma il risultato arriva con naturalezza.

Scrivere un libro è sicuramente più difficile: non hai di fronte lo sguardo degli studenti, non puoi aggiustare il tiro in corsa, **tutto deve essere chiaro ed efficace da subito**.
Eppure Andrea, in questo testo dedicato a coloro che vogliono avvicinarsi al jazz non avendo un grande background alle spalle, riesce a mantenere quella **immediatezza** e **semplicità** che lo contraddistinguono.

Pagina dopo pagina accompagna il lettore dentro i fondamentali di questa meravigliosa musica, evitando tanto la superficialità quanto l'eccesso di tecnicismo.
Il jazz non è semplice da suonare, assimilare e interiorizzare: richiede tempo, ascolto, pazienza e la disponibilità a mettersi continuamente in discussione.
Andrea riesce a trovare i suggerimenti giusti per scardinare la complessità che contraddistingue questa musica, proponendo strumenti pratici ed esempi chiari che permettono di trasformare i concetti in esperienza concreta sullo strumento.

Questo libro non è una raccolta di "trucchi" o **eccessive semplificazioni** ma semmai ricerca dell'efficacia, distillato di anni di studio, insegnamento e confronto con studenti di ogni livello. Sono felice che Andrea abbia deciso di fissare su carta il suo metodo, perché offre a chi legge **l'occasione di entrare in relazione con il jazz** attraverso una guida sicura, appassionata e concreta.

Buono studio e buon viaggio.

Indice

1. ACCORDI DI SETTIMA E VOICINGS 9

2. SWING TIME 15

3. COME INTERPRETARE UNA MELODIA 19

4. RHYTHM! 21

5. INIZIAMO AD IMPROVVISARE 23

6. UN PO' DI FRASEGGIO 29

7. IL COLLEGAMENTO ORECCHIO MANO 31

8. BRANI E METODO DI STUDIO 37

Introduzione

A cura di Thomas "Doc" Colasanti

Quando abbiamo aperto Musicezer alle collaborazioni esterne, uno dei primi nomi che ho cercato è stato Andrea Saffirio.

Un bravissimo insegnante e pianista di Roma con un modo di spiegare il jazz che non era né accademico né superficiale. Era **concreto**. **Chiaro**. **Diretto**.

Andrea ha quel dono raro di riuscire a rendere semplici anche i concetti complessi, senza mai banalizzarli. **Ti guarda in camera e ti fa sentire che sta parlando proprio con te**, che ha capito esattamente dove sei bloccato e cosa ti serve per sbloccarti.

Quando ci siamo incontrati per la prima volta, mi ha colpito una cosa: la sua curiosità.

Non solo musicale, **ma umana**. Voleva capire come lavoravamo, cosa volevamo costruire, come potevamo farlo insieme nel modo migliore possibile.

E questa è una qualità che ho sempre apprezzato: **Andrea non si accontenta**. Studia, approfondisce, sistema, migliora. Sempre.

Con lui abbiamo realizzato uno dei corsi più seguiti su Musicezer, e oggi siamo felici di portare il suo lavoro anche in forma cartacea, grazie alla collaborazione con Marco Volontè e il suo team.

È un percorso pensato per chi vuole avvicinarsi al jazz con le idee chiare: niente fumo, niente lezioni teoriche infinite, niente esercizi fini a sé stessi.

Solo quello che serve davvero per imparare a suonare jazz con consapevolezza e personalità.

Andrea ti accompagna passo dopo passo dentro il linguaggio jazzistico, con esempi pratici, strategie di studio concrete e una visione musicale che ti aiuta a capire non solo cosa suonare, ma soprattutto come pensare la musica.

Perché Andrea non è solo un grande pianista: **è un didatta che sa davvero cosa significa stare dall'altra parte**, che conosce i dubbi, le difficoltà, i momenti di sconforto. E sa come trasformarli in conquiste.

Benvenuti in questo viaggio dentro il jazz.

Sono sicuro che, pagina dopo pagina, scoprirete non solo nuove tecniche, ma anche un modo diverso di ascoltare, pensare e vivere la musica con il maestro Andrea Saffirio!

Capitolo 1

ACCORDI DI SETTIMA E VOICINGS

Ciao a tutti, sono **Andrea Saffirio**, benvenuti in questo metodo didattico "**Piano Jazz per Principianti**". Come è nata l'idea alla base di tutto questo? Sicuramente per un'esigenza che io stesso ho provato quando mi sono approcciato a questo genere, l'ho scoperto per puro caso, mi ha colpito e mi sono detto: "non è possibile, devo capire come funziona tutto questo perché è incredibile". Ho cominciato ad approcciarmi al concetto di improvvisazione, all'inizio provando da solo e facendo molti tentativi, alcuni fallimentari, per cercare di capire come ottenere quei suoni incredibili che sentivo nei concerti o sui dischi, chiedendomi come facesse questa gente a improvvisare queste melodie bellissime.

Spesso aprendo un libro che spiega come suonare il piano jazz ci si imbatte subito nel concetto di "piano solo", cercando di costruire subito degli accordi complessi e mettendosi alla prova, impiegando poi mesi per effettivamente suonare un brano intero. La mia idea di base è "**semplifichiamo il semplificabile**", evitando di metterci i bastoni tra le ruote, in modo da poter arrivare subito al sodo e suonare in maniera semplice, ma "*gustosa*", di improvvisare, di suonare gli accordi giusti, di seguire la struttura di un brano e di suonare da subito in un gruppo con altre persone, parte fondamentale di questa musica.

Partiamo dal concetto di triade maggiore e minore per poi espandere questo tipo di accordi a degli accordi a quattro voci, chiamati "*quadriadi*", che sono un po' alla base del regno degli accordi che si utilizzano maggiormente nel jazz.
Partiamo da una triade maggiore, ad esempio Do maggiore, composto dalla prima, terza e quinta nota della scala di Do maggiore, "**Do**, **Mi**, **Sol**".
Ora abbiamo tre note, per aggiungerne una quarta continuiamo a salire fino a giungere alla settima maggiore, il **Si**. L'accordo che ne deriva si compone quindi con una Triade maggiore e la settima maggiore, si chiama "**Do maggiore settima**" e si può siglare come **Cmaj7**.

Cosa succede se a questa triade invece di mettere la settima maggiore mettiamo la settima minore? Otteniamo "**Do settima**" (**Do**, **Mi**, **Sol**, **Si♭**) anche detto "*accordo di dominante*", siglato C7.

Capitolo 2

SWING TIME

In questa lezione vedremo il concetto di swing. Quante volte avrete sentito dire "per fare **jazz** devi avere lo **swing**, lo swing o ce l'hai o non ce l'hai", ma cos'è lo swing? Lo *swing* è quella cosa che senti e che ti fa muovere, diciamo un po' il groove, in qualche modo, tipico del jazz, quindi qualcosa che ci dà quel senso di oscillazione, se vogliamo tradurre letteralmente. Il punto è che effettivamente è complicato da formalizzare: qualcuno dice che gli ottavi vengono suonati come se fossero delle terzine invece che come se fossero degli ottavi, stiamo però cercando di teorizzare un concetto che è molto più pratico che teorico, quindi come facciamo ad afferrare questa cosa e a farla nostra? Prima cosa: *ascoltare*, *ascoltare*, *ascoltare*. È fondamentale cercare di fare propria questa sensazione, non solo a livello razionale, ma anche emotivo. Ciò che assorbiamo attraverso le orecchie, infatti, pian piano si sedimenta nel nostro orecchio **interno** e, con il tempo, si spera che emerga naturalmente dalle nostre dita.

Ovviamente, se bastasse dire semplicemente "ascoltate", non avrebbe molto senso essere qui. Ci sono, però, alcuni accorgimenti e piccoli "*trucchetti*" che possono aiutarci.

In generale, la tendenza di chi si approccia per la prima volta allo **swing** è quella di renderlo simile a una sorta di tarantella: ciò che dovrebbe risultare *leggero* e *naturale* finisce per diventare qualcosa di *rigido* e *pesante*, una cosa da evitare in tutti i modi.

Come possiamo farlo? Dato che questa è una tendenza naturale piuttosto *comune*, cercherò di offrirvi alcuni suggerimenti per bilanciare tale inclinazione. Faremo insieme degli esercizi, forse un po' all'estremo opposto, ma più vicini alla reale direzione dello swing autentico, quello che si percepisce nei dischi. Col tempo, bilanciando ascolto ed esercizio, ognuno troverà la propria strada.

Prima regola per suonare swing: dimenticarsi di dover suonare *swing*.
Partiamo da un tempo qualsiasi, magari aiutandoci con un metronomo o con una base, dobbiamo resistere alla tendenza di mettere l'accento in battere. Al contrario, proviamo a sforzarci di accentare gli ottavi in